

INDICE		PAG.
	PAG.	
Congedi	16757	DELFINO 16762
Proposte di legge:		Lo GIUDICE, <i>Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica</i> 16758
(Annunzio)	16757	TORTORA, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i> 16765, 16768
(Svolgimento)	16771	Corte costituzionale (Annunzio di sentenza) 16757
Interrogazioni (Annunzio)	16771	Corte dei conti (Trasmissione di documento) 16757
Interrogazioni (Svolgimento):		Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio) 16757
PRESIDENTE	16757	Ordine del giorno della seduta di domani 16771
CALDORO	16768	
CESARONI	16766	

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 17.

DELFINO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 13 aprile 1970.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Fulci, Girardin, Merenda, Miotti Carli Amalia e Tocco.

(I congedi sono concessi).

**Annunzio
di una proposta di legge.**

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

COTTONI: « Norme sulle promozioni dei maggiori d'amministrazione in servizio permanente effettivo in possesso di particolari requisiti » (2436).

Sarà stampata e distribuita. Poiché essa importa onere finanziario, sarà fissata in seguito — a norma dell'articolo 133 del regolamento — la data di svolgimento.

**Trasmissione
dalla Corte dei conti.**

PRESIDENTE. Informo la Camera che il presidente della Corte dei conti ha trasmesso la determinazione n. 1006, adottata a norma dell'articolo 8 della legge 21 marzo 1958, n. 259, con la quale si formulano rilievi in ordine al finanziamento ed al bilancio preventivo per il 1970, del Comitato nazionale per l'energia nucleare e si segnala ai Ministeri vigilanti la necessità di un non più dilazionabile intervento per porre il Comitato in grado di espletare i propri compiti istituzionali (doc. XV-bis, n. 7).

Il documento sarà stampato e distribuito.

**Annunzio di una sentenza
della Corte costituzionale.**

PRESIDENTE. Comunico che a norma dell'articolo 30 della legge 11 marzo 1953, n. 87, il presidente della Corte costituzionale

ha trasmesso con lettera in data 15 aprile 1970 copia della sentenza n. 56 della Corte stessa, depositata in pari data in cancelleria, con la quale la Corte ha dichiarato:

« l'illegittimità costituzionale degli articoli 68 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e 666 del codice penale, nella parte in cui prescrivono che per i trattenimenti da tenersi in luoghi aperti al pubblico, e non indetti nell'esercizio di attività imprenditoriali, occorre la licenza del questore » (doc. VII, n. 76).

Il documento sarà stampato e distribuito.

**Annunzio
di risposte scritte ad interrogazioni.**

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti Ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

Le prime due, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Tocco, Della Briotta, Di Primio e Cascio, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri del bilancio e programmazione economica, dell'industria, commercio e artigianato, dell'agricoltura e foreste e delle partecipazioni statali ed al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, « per sapere — premesso: che nuovi e cospicui investimenti industriali privati e pubblici sono preannunciati ma che in ordine alla strategia della localizzazione dei nuovi investimenti industriali il CIPE adotta il più assoluto silenzio, facendo pensare che le localizzazioni in argomento finiranno per essere decise o forse già sono decise al vertice e quindi in modi arbitrari ed incontrollati, con il risultato di dare prevalenza ad interessi che sono in contrasto con le obiettive esigenze di un organico ed equilibrato sviluppo di tutte le parti del paese; che tale vuoto decisionale è stato rilevato perfino in una recente conferenza di un noto industriale (Agnelli) che, a precisa domanda

sulle future localizzazioni industriali della propria azienda ha affermato di lasciare al CIPE la determinazione delle località dove far sorgere le industrie, per altro annunziate, ma in ordine alle quali non si conoscono decisioni del CIPE; che tale vuoto di potere decisionale del CIPE favorisce, legittima ed esaspera la proliferazione di autonome, ristrette e particolari richieste di insediamenti industriali; accende e alimenta diatribe e concorrenze provinciali e municipali come insegnano i recentissimi fatti di Sulmona; che tutto ciò non solo vanifica tutti i tentativi fatti per l'affermazione di uno sviluppo programmato e preordinato del paese ma è in netta antitesi con ciò; — quali misure essi intendano promuovere per rilanciare senza ulteriori remore la politica di programmazione e comunque per bloccare ogni e qualsiasi localizzazione di nuove industrie che non scaturisca da un esame globale di tutte le iniziative conosciute ed in prospettiva, sia pubbliche sia private, dell'organismo a tale scopo creato, il CIPE. Per sapere infine quali misure si intendano adottare per garantire una più pronta elaborazione ed applicazione delle procedure della programmazione » (*ex interp.* 2-00383);

Delfino, al ministro del bilancio e della programmazione economica, « per conoscere se, nella fase in corso della "contrattazione programmata" con i maggiori gruppi industriali italiani per nuovi insediamenti nel Mezzogiorno, non ritenga doveroso tenere in evidenza prioritaria le necessità e i diritti della regione abruzzese. L'interrogante deve infatti fare presente: 1) che nonostante uno specifico voto della Camera dei deputati nel marzo del 1957 che riconosceva lo stato di estrema depressione economica dell'Abruzzo ed impegnava a particolari investimenti le aziende a partecipazione statale, la regione abruzzese rimane costantemente esclusa dai piani di tali investimenti, come è nuovamente accaduto per i recenti programmi annunziati dall'ENI e dall'IRI; 2) che l'esodo migratorio continua in misura allarmante depauperando ulteriormente le possibilità di ripresa dell'economia regionale; 3) che il comitato regionale per la programmazione economica dell'Abruzzo è praticamente paralizzato sin dalla sua costituzione, nonostante le denunce formulate dall'interrogante in numerose occasioni, e che conseguentemente non fornisce alcun contributo per la conoscenza della drammatica situazione abruzzese. In particolare l'interrogante richiama l'attenzione del ministro sulla opportunità di aderire alla richiesta delle au-

torità amministrative dell'Abruzzo affinché l'annunziato nuovo insediamento della FIAT avvenga nel nucleo industriale di Sulmona, situato al centro della regione abruzzese ed in una zona, come la Valle Peligna, ove la depressione economica e l'emigrazione raggiungono le punte più alte » (3-02087).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica ha facoltà di rispondere.

LO GIUDICE, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.* Signor Presidente, onorevoli deputati, queste due interrogazioni, che si integrano sostanzialmente, affrontano il tema di fondo della contrattazione programmata. Mentre la seconda interrogazione si sofferma in modo particolare sui problemi della regione abruzzese, la prima fa una impostazione di carattere programmatico su questa materia, partendo dal presupposto, derivato da un certo silenzio sulla strategia delle localizzazioni, dell'esistenza di un vuoto di potere decisionale, per sollecitare misure atte a stimolare e rilanciare la politica di programmazione; chiede infine di conoscere quali misure si intenda prendere per accelerare l'iter della legge sulle procedure della programmazione.

Risponderò per entrambe le interrogazioni soffermandomi soprattutto sui problemi di carattere generale.

Come è noto, onorevoli deputati, la procedura sulla contrattazione programmata definita dal CIPE nel gennaio 1968, stabilì che le consultazioni si sarebbero svolte sulla base dei seguenti elementi: richiesta alle imprese dal Governo, dei loro programmi di investimento con particolare riguardo al Mezzogiorno e trasmissione alle imprese, da parte del Governo, dei dati relativi agli interventi previsti dalle amministrazioni pubbliche ordinarie e straordinarie nelle aree e nei nuclei di industrializzazione del Mezzogiorno.

A tale scopo, il CIPE deliberò la costituzione di un comitato ristretto di ministri, composto dal ministro del bilancio, dal ministro del tesoro, dal ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dal ministro dei lavori pubblici, dal ministro dell'industria, dal ministro del lavoro, nonché, quando necessario, dal ministro delle partecipazioni statali, con l'incarico di sovrintendere alla consultazione con le imprese; e deliberò altresì la costituzione di un comitato tecnico composto da due rappresentanti di ciascuno dei predetti ministri, con il compito

di stabilire contatti diretti con le imprese e di esaminare i programmi da queste presentate. Un comitato quindi che svolgeva e svolge funzioni istruttorie e preparatorie delle decisioni del comitato ristretto dei ministri.

La prima fase di tale nuova procedura innovativa nella politica economica sin qui svolta dal Governo in favore del Mezzogiorno, si svolse il 22 febbraio 1968, con la convocazione, presso il ministro del bilancio e della programmazione economica, quale vicepresidente del CIPE, delle maggiori imprese industriali e degli enti pubblici di gestione delle partecipazioni statali.

A tale riunione vennero invitati anche, tra gli altri, i rappresentanti della Confindustria, i rappresentanti dell'Intersind ed i rappresentanti delle quattro confederazioni dei lavoratori, e cioè CISL, CGIL, UIL e CISNAL.

Successivamente a quella prima riunione, ve ne sono state altre con le imprese che, aderendo all'invito loro rivolto, hanno fatto pervenire i propri concreti programmi di investimento. Tale nuova procedura, dopo un inevitabile periodo di rodaggio, ha ora decisamente preso l'avvio, per cui si è potuto arrivare a concrete configurazioni di investimenti nei prossimi anni, che tuttavia hanno ancora bisogno di verifica, specialmente per quanto riguarda la localizzazione delle iniziative. Invero, quello della localizzazione non è che uno degli aspetti della contrattazione programmata, la quale ovviamente deve preliminarmente esaminare la validità delle iniziative, i suoi presupposti economici, e le varie ipotesi concernenti l'impiego della manodopera.

È naturale che le stesse aziende interessate abbiano avanzato delle indicazioni circa l'ubicazione delle iniziative proposte, ma è compito del gruppo di lavoro verificare l'idoneità delle soluzioni indicate e studiare la possibilità di eventuali soluzioni alternative.

Nell'effettuare questo studio, il gruppo di lavoro ha come riferimento la situazione economica delle singole zone candidate agli insediamenti, la relativa disponibilità di manodopera e le situazioni ambientali, senza perdere di vista l'esigenza di un'equa distribuzione nel territorio nazionale delle iniziative di cui trattasi.

Giova ribadire che il criterio che presiede alla scelta di ubicazione degli impianti, anche se tiene conto dell'aspetto sociale, è di natura tecnico-economica, nel senso che occorre tenere ben presenti le esigenze delle imprese, i parametri infrastrutturali e il settore produttivo, avendo tuttavia di mira l'obiettivo di

organizzare un sistema produttivo opportunamente integrato, capace di effetti indotti, e tale da portare, a vaste zone depresse del Mezzogiorno, i maggiori benefici possibili. Ciò anche mediante il raccordo delle iniziative previste con quelle analoghe già decise, così come è avvenuto, ad esempio, in Campania, con l'Alfa-Sud, e nelle Puglie.

Ciò non significa, comunque, che sia stata esaurita la possibilità di investimenti per le altre zone del Mezzogiorno ugualmente bisognose di organici interventi, e che tali esigenze non siano presenti all'attenzione del Governo. Al contrario, il Governo, per l'immediato futuro, intende, attraverso le partecipazioni statali ed il nuovo strumento della contrattazione programmata, intensificare gli investimenti pubblici e privati e promuovere l'ulteriore sviluppo delle altre zone meridionali.

Fatte queste premesse di indirizzo generale, desidero illustrare sommariamente l'attività svolta in campo di contrattazione programmata da parte di uffici ed organi competenti i quali hanno lavorato alacremente pervenendo a risultati apprezzabili.

Fra i programmi industriali esaminati in sede di « contrattazione programmata », che sono stati oggetto di positiva conclusione, si possono citare il programma FIAT e il programma Olivetti.

Gli investimenti FIAT nel Mezzogiorno per il triennio 1970-1972, ammontano a oltre 235 miliardi, di cui 40 miliardi circa, con occupazione di 2.570 unità, destinati ad iniziative in corso di attuazione, che hanno quindi formato oggetto delle convenzioni a suo tempo firmate con il consorzio dell'area di sviluppo industriale di Bari. Si prevede l'impianto di uno stabilimento per la lavorazione di gruppi meccanici di precisione di autoveicoli, con un investimento di 36 miliardi e una occupazione di 2.300 addetti; uno stabilimento per la produzione di carrelli elevatori, con un investimento di 2 miliardi e 200 milioni e l'occupazione di 180 addetti; un centro per ricevimento, messa a punto di autoveicoli e riferimento di ricambi, con un investimento di 1 miliardo e 300 milioni e la occupazione di 90 addetti.

I rimanenti stanziamenti, per oltre 196 miliardi di lire, sono invece destinati a nuove iniziative e comporteranno una occupazione diretta di 15.400 unità ed una occupazione indotta presumibilmente di pari entità. Tali nuove iniziative si riferiscono:

1) alla costruzione di uno stabilimento nell'area di sviluppo industriale della valle

del Sacco (Pontecorvo-Cassino) per la fabbricazione di autovetture, con un investimento di 53 miliardi, una occupazione diretta di 4.500 addetti ed una occupazione indotta di pari entità;

2) la costruzione di un altro stabilimento per la fabbricazione di autovetture nel nucleo della valle del Biferno (Termoli) con un investimento di 46 miliardi, una occupazione diretta di 4.000 addetti ed una occupazione indiretta di pari entità. Ciascuno dei due stabilimenti produrrà 250 mila vetture all'anno e vi saranno eseguite soltanto le lavorazioni intermedie e finali con esclusione di quelle meccaniche e dello stampaggio lamiere (presse) che continueranno ad essere localizzate al nord. Per ulteriori ampliamenti produttivi dell'azienda oltre il triennio considerato, è previsto che anche tali lavorazioni vengano dislocate al sud in uno dei due stabilimenti o in un terzo da decidere. In uno degli stabilimenti saranno anche effettuati trattamenti galvanici delle parti destinate ad entrambi gli stabilimenti. In ambedue saranno montate vetture utilitarie (« 500 », « 850 » ed in seguito « 128 ») in quanto si è ritenuto opportuno indirizzare la produzione in questo senso, tenuto conto delle capacità ricettive del mercato meridionale;

3) la costruzione nell'area di sviluppo industriale di Lecce di uno stabilimento per la produzione di macchine per movimento di terra (*bulldozer*, *scrapers*) con un investimento di 27,3 miliardi (di cui 2,5 per trasferimenti dal nord) ed una occupazione, ed attività avviata, di 2.000 addetti. Con questo stabilimento la FIAT si propone di iniziare una produzione di tipo avanzato, in modo da colmare una lacuna nel settore;

4) la costruzione, sempre nell'area di sviluppo industriale di Lecce, e precisamente nel comune di Nardò, di una pista per la prova di motori, autoveicoli e loro parti con un investimento di 6,2 miliardi e una occupazione di 400 addetti. Detta opera appare pienamente giustificata dallo sviluppo delle attività automobilistiche nel Mezzogiorno;

5) la costruzione nell'ASI di Brindisi di uno stabilimento per la produzione di componenti per motori di aviazione e marinizzazione di motori a turbina con un investimento di 15,9 miliardi (di cui 750 milioni per trasferimenti dal nord) ed una occupazione di 1.000 addetti, che rappresenterà quanto di più avanzato esiste nel settore, anche in campo internazionale;

6) la costruzione di uno stabilimento per la fabbricazione di dispositivi elettronici

ed elettrici per autoveicoli e macchine utensili nella zona di Vasto con un investimento di 3,1 miliardi e la occupazione di 500 addetti;

7) la costruzione di uno stabilimento per la produzione di gruppi meccanici di autoveicoli che sorgerà a Sulmona, con un investimento di 3 miliardi e una occupazione di oltre 600 addetti.

Per quanto concerne le iniziative nel settore aeronautico, che comporteranno un investimento previsto di sola parte FIAT di 42 miliardi e un'occupazione di 3 mila addetti, il Comitato dei ministri per la contrattazione programmata ha deciso di rinviarne l'esame allo scopo di poter effettuare con maggiori elementi di conoscenza allorquando saranno acquisiti i programmi definitivi delle imprese interessate (la FIAT, la Finmeccanica), pariteticamente partecipanti alla nuova società Aeritalia.

Per il programma dell'Olivetti si può precisare che esso prevede investimenti nel Mezzogiorno per quasi 20 miliardi di lire con possibilità di nuova occupazione di oltre 2 mila addetti.

In particolare tale programma è articolato in due iniziative:

a) l'insediamento a Marcianise di una fabbrica destinata alla produzione di macchine contabili, macchine stampanti e maciatrici, registratori e macchine calcolatrici a carrello. Le previsioni di produzione vanno da un minimo di circa 38 mila unità nel 1974, considerabile come primo anno di funzionamento a regime del nuovo stabilimento, a un massimo di 57 mila unità nel 1976. L'investimento previsto è di circa 16 miliardi di lire con una occupazione massima prevista di 1.500 addetti di cui 140 impiegati. Seppure tale previsione è soggetta a una certa elasticità, deve considerarsi come ipotesi minima al 1976 una occupazione di 1.100 addetti di cui 100 impiegati;

b) l'ampliamento e definitivo assetto dello stabilimento di Pozzuoli dove vengono prodotte tutte le macchine addizionali e moltiplicatrici destinate al mercato mondiale. L'ampliamento consentirà di aumentare di oltre il 100 per cento la produzione dello stabilimento realizzata nel 1968 (circa 345 mila unità) e cioè un aumento di produzione pari a circa 360 mila unità. L'investimento globale previsto è di 3,4 miliardi di lire e l'incremento di manodopera è di 650 addetti.

Gli esempi della FIAT e dell'Olivetti sono assai indicativi, non soltanto per ciò che è

stato fatto ma anche per quello che potrà essere fatto e che in atto si sta svolgendo.

Infatti, a seguito dell'iniziativa presa nell'attuazione della contrattazione programmata numerose imprese di diversi settori hanno sottoposto agli organi della programmazione i loro programmi. Alcuni di questi hanno dato avvio ad una procedura di esame, al fine di giungere alla definizione dei relativi programmi, alla loro valutazione in conformità agli indirizzi della programmazione, ed ai fini anche della concessione degli incentivi previsti dalle leggi e dalla loro localizzazione nell'ambito di determinate ipotesi di assetto del territorio.

Attualmente sono così all'esame programmi di notevole interesse per quanto riguarda l'industria dei pneumatici e della lavorazione della gomma, interessanti in modo particolare la Pirelli.

Programmi riguardanti industrie meccaniche e soprattutto importanti programmi per il settore della chimica primaria e derivata, nonché della metallurgia. Per alcuni di questi programmi si sono avviate più ampie indagini ed elaborazioni, al fine di meglio coordinare le decisioni che potranno essere prese attraverso la elaborazione di programmi di settore. È questo il caso della chimica, per la quale le decisioni saranno assunte nell'ambito di un piano interessante tutto il settore, in modo che le diverse iniziative possano essere riconsiderate nel quadro del « piano chimico » per la cui realizzazione è stato costituito un apposito gruppo di lavoro.

Dopo queste esemplificazioni desidero ritornare sul tema delle localizzazioni che indubbiamente è uno dei più delicati.

Sui problemi particolari della localizzazione si tiene, naturalmente, conto dell'attuale struttura delle aree industriali e dei nuclei industriali, ma in sede di Comitato per la contrattazione programmata si sta approfondendo un esame delle prospettive di localizzazione delle attività industriali nel Mezzogiorno, nell'ambito di alcuni indirizzi generali di assetto del territorio. Tali indirizzi troveranno la loro precisazione nel prossimo programma economico nazionale, ma già sin d'ora per il Mezzogiorno si vanno approfondendo alcuni problemi, che emergono dalla recente esperienza, circa la localizzazione di alcune attività. Uno di questi problemi riguarda le attività industriali indotte della localizzazione nel Mezzogiorno di tre centri di produzione automobilistica (Alfa-Sud e i due centri FIAT). Si tratta di numerose attività di piccola e media dimensione che, per iniziativa di imprese pri-

vate e a partecipazione statale, si stanno realizzando nel Mezzogiorno.

È necessario che la localizzazione di queste attività indotte sia collegata a quelle della produzione automobilistica e seguano nella loro localizzazione un determinato disegno che, nel tenere conto della esigenza aziendale, affronti i problemi di una equilibrata distribuzione delle attività sul territorio e nello stesso tempo quello di evitare fenomeni di congestione o di concentrazione.

In particolare per quanto riguarda le attività indotte nel settore automobilistico, il Comitato per la contrattazione ha già avuto modo di esprimersi su alcuni di essi riguardanti alcuni ampliamenti ed alcune nuove iniziative. Sono da segnalare: l'ampliamento della fabbrica di cuscinetti a sfere dell'AFG (gruppo Finmeccanica) a Casoria (Napoli) con un investimento di 4,6 miliardi di lire e una occupazione aggiuntiva di 350 unità; l'ampliamento della fabbrica di batterie della FAR-PH (gruppo SME) a Casalnuovo (Napoli) per un investimento di circa 5,4 miliardi di lire e un'occupazione aggiuntiva di 370 unità; l'ampliamento di uno stabilimento vetrario della Società italiana vetro del gruppo EFIM a Vasto con investimenti dai 5 agli 8 miliardi di lire e un'occupazione aggiuntiva dalle 340 alle 420 unità; l'ampliamento della fabbrica di pneumatici della società Brema Firestone (gruppo EFIM) a Bari con un investimento di 2,5 miliardi di lire e un'occupazione aggiuntiva di 230 unità. Inoltre sono previste 4 nuove iniziative nel campo delle produzioni accessorie per autovetture (vernici, accessori di gomma per vetture, cavetterie, ecc.) per un totale di investimenti per circa 20 miliardi di lire e un'occupazione di 1.400 unità. Infine, è da aggiungere che presso il comitato tecnico per la contrattazione programmata sono ancora allo studio, sempre nel campo della produzione automobilistica accessoria, i programmi per una decina di altre nuove iniziative.

Come si vede, onorevoli deputati, l'attività svolta in questo primo avvio della contrattazione programmata è considerevole ma è anche positiva per le preziose esperienze che si sono fatte e che dovranno essere sviluppate in un clima di fiducia e di responsabile collaborazione.

Prima di concludere, vorrei trattare l'ultimo punto dell'interrogazione Tocco, relativo alla elaborazione delle norme sulle procedure della programmazione economica.

Come è noto, nel corso della IV legislatura venne presentato al Parlamento un disegno di

legge sulle procedure che, non approvato in tempo, venne a cadere per la fine della legislatura.

Lo stesso disegno di legge, con alcune modifiche e aggiornamenti, è stato presentato sin dal settembre 1968 in questa legislatura, e attualmente è all'esame del Senato.

In quel ramo del Parlamento è stato discusso dalla Commissione V (finanze e tesoro) in sede referente; sono state predisposte le relazioni della maggioranza e di minoranza, si è iniziata la discussione in aula che poi è però stata sospesa.

Successivamente, la Commissione V, in sede di discussione dello stato di previsione di spesa del Ministero del bilancio e programmazione economica, convenne sulla opportunità che il dibattito in aula sul disegno di legge per le procedure venisse sospeso e che esso venisse rimesso alla Commissione medesima, allo scopo di concordare con il Governo, eventualmente mediante l'introduzione di disposizioni transitorie, una procedura che consentisse di definire tempestivamente gli indirizzi da adottare per l'elaborazione del nuovo programma economico nazionale.

Questa proposta, presentata in aula dal relatore per la maggioranza senatore Banfi, venne approvata dopo breve dibattito e senza l'opposizione di alcun gruppo, con l'assenso del ministro del bilancio di allora.

A seguito di tale deliberazione, il disegno di legge circa le procedure si trova nuovamente all'esame della Commissione competente, che dovrà quanto prima riprenderne la discussione.

Sarà cura del Governo seguire i lavori della Commissione e, nei limiti del riguardo dovuto alla Commissione medesima, accelerarne i lavori, affinché si pervenga ad una sollecita conclusione.

PRESIDENTE. Essendo assenti l'onorevole Tocco e gli altri firmatari della prima interrogazione, si intende che abbiano rinunciato alla replica.

L'onorevole Delfino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DELFINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la risposta del sottosegretario per il bilancio è stata molto lunga, anzi troppo lunga per potersi occupare specificamente della mia interrogazione: lo stesso sottosegretario, del resto, ha detto che avrebbe preferito dare una risposta globale, con impostazioni di ordine generale. Vi è quindi una prima insodisfa-

zione di fatto, da parte mia, per il metodo scelto nella risposta.

Nelle argomentazioni assai ampie dell'onorevole sottosegretario vi è però più di uno stimolo a rilievi in ordine all'interpretazione che il Governo dà della contrattazione programmata, in ordine alla sua dimostrata inefficienza, all'incapacità della maggioranza di centro-sinistra di impostare unitariamente una politica di programmazione che consenta contestualmente di portare avanti nel suo ambito la contrattazione programmata con i grandi complessi industriali privati o pubblici.

L'impotenza della maggioranza nell'affrontare questi problemi è testimoniata dall'ultima parte delle dichiarazioni del sottosegretario, quella cioè relativa all'*iter* della legge sulle procedure della programmazione economica.

Quando fu varato il primo piano di sviluppo economico, noi dicemmo che esso non avrebbe potuto essere seriamente impostato se non si fossero prima definiti i termini, le modalità, le forme di approvazione del piano. Facemmo anche presente che mai come in questo caso la forma sarebbe stata sostanza. Sennonché alle nostre preoccupazioni non si dette alcun peso e il centro-sinistra finì col varare un piano di sviluppo economico senza definire preventivamente la metodologia della programmazione, al punto che oggi, alla fine del primo piano quinquennale, non si è ancora in grado di dare un'interpretazione e una impostazione unitaria a questa metodologia.

È così accaduto che la maggioranza di cui il Governo dispone nel Parlamento, e specificamente al Senato, non è riuscita a far approvare la legge sulle procedure della programmazione economica. Discussa in Commissione, trasferita in Assemblea a palazzo Madama, tale legge è rimbalzata nuovamente in Commissione; e ora si cerca con un ordine del giorno di varare anche il secondo piano quinquennale di sviluppo, ma ancora una volta senza una metodologia, senza la predisposizione di norme relative al modo con cui il nuovo piano dovrà essere approvato.

È evidente che, in presenza di tali gravi carenze del primo piano quinquennale, nemmeno la contrattazione programmata ha potuto funzionare. Il sottosegretario ha parlato a questo proposito di « rodaggio », di « verifica », ricorrendo ad una serie di termini tratti dal linguaggio automobilistico o motoristico... Dobbiamo per altro osservare che dall'inizio della contrattazione programmata, e cioè dalla prima riunione con gli esponenti della grande industria italiana (da Agnelli

a Pirelli), sono occorsi circa due anni perché si arrivasse ai primi risultati; e nel frattempo i buoi sono scappati, nel senso che le grandi concentrazioni industriali, sul piano interno e su quello internazionale, sfuggivano ai controlli e alla logica della programmazione economica. Il ministro del bilancio e della programmazione economica e, in generale, il Governo non hanno controllato nulla: non hanno controllato la fusione della FIAT con la Citroën, né le intese di recente raggiunte fra la Pirelli e la Dunlop.

Il Governo si è invece illuso di controllare i piccoli investimenti. Gli investimenti della FIAT o della Pirelli nel Mezzogiorno sono cosa irrilevante rispetto alle operazioni sul piano esterno, alla Togliattigrad e agli accordi con la Citroën; cose irrilevanti, che indubbiamente non possono incidere nella realtà del Mezzogiorno. E la crisi economica del Mezzogiorno, la forbice che si allarga nello sviluppo economico tra nord e sud sono anche conseguenza della incapacità di portare avanti una politica di programmazione che punti a uno sviluppo economico equilibrato.

Per quanto riguarda, quindi, i termini generali della risposta dell'onorevole sottosegretario (che tuttavia non rientravano completamente nella mia interrogazione) e per l'impostazione che è stata adottata unitariamente, io debbo dichiararmi assolutamente insoddisfatto. E neppure posso dichiararmi soddisfatto della risposta specifica alla mia interrogazione, soprattutto per il ritardo con il quale il Governo tale risposta ha dato o, direi, in sostanza non ha dato. È un ritardo che non può neppure essere messo in relazione al lungo periodo di chiusura della Camera per la recente crisi governativa. Il Governo, infatti, avrebbe dovuto rispondere prima delle decisioni adottate dal CIPE e dal Comitato ristretto per la contrattazione programmata.

Questo era non solo un dovere elementare verso il Parlamento, per le cui funzioni di controllo — abbiamo ascoltato anche di recente l'onorevole Andreotti — nelle dichiarazioni degli esponenti della maggioranza si brucia tanto incenso, ma era anche una valutazione di opportunità, nel caso specifico, in relazione alle necessità di una regione quale l'Abruzzo, gravemente turbata da una crisi di ordine economico-sociale cui si è sovrapposta una crisi geopolitica e partitica, così che entrambe ne rendono ancor più difficile la rinascita e lo sviluppo.

I rappresentanti diretti della popolazione abruzzese sono, prima che nel Governo, nel Parlamento, ed è la loro voce che il Governo

aveva e ha il dovere di ascoltare, in una condizione così allarmante e complessa.

Oltre le statistiche addomesticate e gli indici di comodo, oltre l'euforia propagandata, oltre gli interventi gonfiati e reclamizzati di due ministri che quotidianamente si fronteggiano non solo nella faida interna di partito — e si sono ascoltati nell'ultimo consiglio nazionale della democrazia cristiana — ma anche negli annunci mirabolanti di iniziative e di opere, oltre e dietro tante cortine fumogene, la crisi economico-sociale dell'Abruzzo è testimoniata senza possibilità di equivoci dalla massiccia emigrazione che continua, dai paesi che si spopolano, dalle campagne che vengono abbandonate, dalla disoccupazione che persiste.

Se il censimento del 1961 rivelò una perdita di popolazione in Abruzzo che superò in percentuale quella di ogni altra regione d'Italia, il censimento del 1971 confermerà, purtroppo, che l'emigrazione è continuata a un saggio superiore all'incremento naturale della popolazione. E quando l'emigrazione avviene in tali proporzioni il fenomeno assume le caratteristiche drammatiche di un vero e proprio esodo, di una fuga disordinata verso i più remoti angoli del mondo.

Se si eccettuano poche oasi che possono contarsi con le dita di una mano, nel resto dell'Abruzzo si allargano le zone di deserto, con i paesi e le contrade ridotti a fantasmi di pietre. E nelle stesse oasi di sopravvivenza i problemi dell'avvenire economico, fondato prevalentemente nelle attività terziarie (specie commerciali), appaiono incerti e difficili.

È in una tale regione, dissanguata dalla emorragia dell'emigrazione, lacerata dai trapianti forzati ed esaurita nelle possibilità di ripresa, che la carenza dell'interessamento governativo e dell'intervento dello Stato pesa come responsabilità e colpevolezza gravi e ingiustificabili. Ed è in una tale regione che purtroppo tutti i mali della partitocrazia e del clientelismo si sono manifestati e si manifestano con una intensità che non trova riscontro in nessun'altra zona d'Italia.

I potenti della politica, con le loro schiere di vassalli, valvassori e valvassini, si comportano come feudatari moderni che controllano anche il respiro della vita locale, soffocandola con la cappa di piombo dei favoritismi, dei ricatti, delle grazie e delle punizioni e lacerandola anche in una serie di contrapposizioni campanilistiche che rappresentano la copertura di quella che è in realtà una poco nobile rissa per il potere personale e di gruppo.

La crisi permanente del comitato regionale per la programmazione economica dell'Abruzzo — per la quale non c'è stato alcun cenno di riferimento, né alcuna risposta — è stata una conseguenza diretta di una condizione di malcostume e di cannibalismo politico e civile che non ha possibilità di paragoni se non nel periodo del Basso Impero. Invece di chiamare a raccolta le popolazioni dell'Abruzzo su un programma di sviluppo economico unitario ed equilibrato, la classe politica dei partiti del centro-sinistra ha diviso gli abruzzesi nei comparti della faziosità e dell'egoismo campanilistico.

Il comitato regionale per la programmazione economica è stato interpretato come la palestra dove svolgere, al livello regionale, le più basse esercitazioni di faziosità e di demagogia campanilistica, già in atto nel più vasto campo di manovra degli enti locali e dei sottogoverni. Non poteva che scaturirne una serie di crisi, accompagnate da un costante e paralizzante immobilismo.

Il Governo e, per esso, il Ministero del bilancio e della programmazione economica, hanno in questo risultato negativo la loro pesantissima parte di responsabilità nell'aver consentito il permanere di una mortificante ed insostenibile situazione, nonostante le denunce che ripetutamente sono state fatte anche in questa aula. Governare non significa subire, accettare passivamente realtà negative; governare significa indirizzare, dirigere, comandare.

Di fronte alla crisi del comitato regionale per la programmazione economica, di fronte alla mancata elaborazione e presentazione del piano regionale di sviluppo economico dell'Abruzzo, di fronte alle prime dimissioni di un presidente e alle dimissioni, prima ritirate e poi definitivamente confermate, del successivo presidente, il Governo è rimasto indifferente: non ha nominato un nuovo presidente, non ha preso alcun provvedimento, non ha assunto alcuna iniziativa. Non crediamo di dire cosa inesatta se affermiamo che ha subito la paralisi imposta dalle spinte contrastanti delle locali faide di potere.

Nella mancanza di un piano di sviluppo economico dell'Abruzzo, che, solo, poteva fornire le indicazioni per le necessità e le scelte degli insediamenti industriali, nella valutazione globale delle vocazioni e delle prospettive di sviluppo delle varie zone, il Governo, e per esso il CIPE, evitando accuratamente il richiesto e tempestivo dibattito parlamentare, ha preso decisioni in sede di contrattazione programmata che non possono

non essere considerate insufficienti, di fronte alla realtà e ai problemi della depressione economica dell'Abruzzo.

Trascurato dall'ENI, nonostante il suo metano estratto e portato in altre regioni; trascurato dall'IRI, la cui finanziaria SME ha ignorato l'obbligo della legge sulla nazionalizzazione elettrica di reinvestire *in loco* gli introiti dell'esproprio delle centrali idroelettriche; fuori dal giro dei grandi poli di sviluppo industriale del Mezzogiorno, l'Abruzzo aveva visto nella contrattazione programmata la residua occasione per chiedere ed ottenere giustizia e speranza.

La richiesta, purtroppo, a causa dei mali denunciati, non è stata unitaria, ma frammentaria; non è stata conseguentemente forte, ma debole; non è stata aperta, ma filtrata attraverso le furberie e il doppio, triplo, a volte quadruplo gioco dei feudatari politici locali, che promettevano la stessa cosa nelle più vaste e varie zone. Da una tale montagna non potevano che essere partoriti un topolino per Sulmona e un minitopolino per Vasto, ottenuti da una moltiplicazione di insediamenti che non è stata miracolosa, ma ottenuta ritagliando due fette da una torta più grossa.

Abbiamo ascoltato qui l'onorevole sottosegretario, e sapevamo anche prima dell'esistenza di un certo numero di insediamenti industriali della FIAT, numero che poi è stato aumentato, fermi restando però gli importi finanziari.

Ma qui parlano le cifre. Il programma FIAT contrattato per il Mezzogiorno è di 235 miliardi. Abbiamo saputo con precisione che, di questi 235 miliardi, 6 saranno investiti in Abruzzo: 3 nella zona di Vasto, per una occupazione di circa 500 unità lavorative, e 3 nella zona di Sulmona, per 600 unità lavorative. Si tratta, quindi, di 1.100 posti di lavoro della FIAT. Su 235 miliardi — ripeto — soltanto 6 sono destinati all'Abruzzo. Questi sono i termini degli insediamenti industriali nell'Abruzzo, annunciati con tanto clamore, come se veramente la FIAT da Torino si dovesse trasferire in Abruzzo! Quindi, in sostanza, hanno ritagliato un pezzo di Termoli e lo hanno trasferito a Vasto spostandolo di qualche chilometro; hanno ritagliato un pezzo di Pontecorvo o di non so quale altra zona della Ciociaria — non ho capito bene — e l'hanno trasferito a Sulmona. Pertanto non è stato un insediamento industriale serio, ma un contentino dato alla regione abruzzese e che viene presentato come l'inizio del grande cammino per la redenzione dell'Abruzzo.

I termini di questi insediamenti, quindi, a prescindere dalle altre industrie private o a partecipazione statale, in relazione alle quali non abbiamo avuto alcuna notizia di prospettive di insediamento nella regione abruzzese, rappresentano per noi una scelta assolutamente insufficiente che, mentre non risolve integralmente i problemi dell'occupazione dei due circondari e dei numerosi paesi che vi gravitano, non incide in alcun modo su tutte le altre zone dell'Abruzzo dall'economia boccheggianti, né su quelle stesse che dietro un apparente sviluppo mostrano sempre più allarmanti i segni di una crisi strisciante.

Nel confronto con gli insediamenti industriali pubblici e privati in altre zone del Mezzogiorno, l'Abruzzo è rimasto pertanto ancora e notevolmente indietro, anche dopo le ultime deliberazioni del CIPE.

La nostra insoddisfazione è pertanto pienamente giustificata, e la nostra protesta è certa di interpretare i sentimenti e le valutazioni delle popolazioni abruzzesi, mortificate dalla politica dei feudatari e deluse dalle decisioni governative.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Di Primio, al ministro del bilancio e della programmazione economica, « per sapere se sia al corrente che il professor Glauco Della Porta ha dato le dimissioni dalla carica di presidente del comitato regionale della programmazione economica dell'Abruzzo; per sapere se sia al corrente altresì che il predetto comitato versa in crisi sin dalla nascita e che non è riuscito a portare a termine alcuna iniziativa valida ai fini dello sviluppo dell'economia abruzzese; per sapere altresì se sia al corrente che per le ragioni predette il comitato regionale della programmazione economica non è stato in grado di elaborare lo schema dello sviluppo economico della regione; per sapere infine quali iniziative intende prendere per ovviare a questo stato di crisi del massimo organismo di programmazione economica della regione tenendo presente che occorre agire subito per impedire che la situazione sociale e politica della regione, già deteriorata a causa della carenza delle sue risorse, dell'emigrazione continua delle sue forze più valide, per i municipalismi che avviliscono e mortificano la vita politica, continui ancor più a degradarsi con la conseguenza di rendere ancor più problematiche quelle prospettive, ancora oggi esistenti, di risanamento economico e di rinascita sociale e politica della regione » (3-02246).

Poiché il firmatario non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Cesaroni, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per sapere se sia a conoscenza della grave situazione esistente in alcuni istituti e sezioni di sperimentazione agraria ed in particolare nella sezione di sperimentazione per l'enologia di Velletri (ex cantina sperimentale oggi alle dipendenze dell'istituto di enologia di Asti). Infatti, dopo che, in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 23 novembre 1967 sulla sperimentazione agraria la cantina sperimentale di Velletri, si è trasformata in sezione staccata dell'istituto per l'enologia di Asti non solo non si è avuto quel necessario coordinamento delle attività, ma neanche quel potenziamento e quella maggiore disponibilità di mezzi finanziari che pur era stata promessa. Si tenga ancora presente che per quanto riguarda la cantina di Velletri essa ha visto precludersi ogni possibilità di attività sperimentale nel settore viticolo che pur era stato il settore di maggior vanto della passata attività della cantina. Si consideri, inoltre, che il personale non ha avuto quella sistemazione a cui giustamente aspirava. La situazione è tanto più preoccupante in quanto risulta essere generale come dimostrano le varie agitazioni del personale, ultima quella dell'istituto zootecnico di Modena. Quali provvedimenti si intendono adottare per porre fine a tale situazione. In particolare si sollecita la estensione dell'attività della cantina di Velletri oltre che nel settore enologico in quello viticolo, così come da impegno assunto da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste » (3-02241).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

TORTORA, Sottosegretario di Stato per la agricoltura e le foreste. L'istituto sperimentale per l'enologia di Asti, in attuazione del decreto legislativo 23 novembre 1967, n. 1318, ha dato corso ad un ampio programma di riordinamento delle attività scientifiche e ad un adeguato potenziamento delle attrezzature tecniche occorrenti per lo sviluppo di iniziative sperimentali sia nella sede centrale sia nelle dipendenti sezioni operative periferiche di Velletri, Gaiole in Chianti e Barletta.

Per quel che concerne, in particolare, la sezione operativa periferica di Velletri, è noto lo sforzo compiuto dal Ministero della

agricoltura per l'ammodernamento delle sue strutture immobiliari, nonché delle apparecchiature tecnico-scientifiche di laboratorio, al fine di porla in grado di assolvere i compiti derivanti dal riordinamento della sperimentazione agraria.

Certo è che, una volta superate le difficoltà di carattere organizzativo e funzionale — che condizionano, al momento, un più rapido avviamento del processo di rinnovamento della predetta istituzione e tra cui assume significativa importanza quella della dotazione del personale tecnico e scientifico necessario — sarà possibile pervenire ad un completo riassetto dell'istituto di enologia e ad un positivo inserimento dell'attività sperimentale e di ricerca, svolta dalla sezione operativa di Velletri e dalle altre sezioni dipendenti, nel contesto dell'auspicato rinnovamento della produzione vinicola del paese.

Quanto, infine, al problema di una più favorevole sistemazione del personale, nonché alla prospettata opportunità di estendere alla sezione operativa periferica di Velletri anche compiti sperimentali nel settore della viticoltura, posso dare assicurazione che è intendimento del Ministero di accogliere per quanto consentito le raccomandazioni espresse in proposito dall'onorevole interrogante, nella prospettiva di una possibile modificazione del citato decreto legislativo sulla base di studi in atto.

PRESIDENTE. L'onorevole Cesaroni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CESARONI. Debbo dichiararmi insoddisfatto della risposta fornitami dall'onorevole sottosegretario, anche se nell'ultima parte si rinnovano le assicurazioni che già mi furono date nell'ottobre 1968 dall'allora ministro Sedati in occasione di una mia identica interrogazione.

Le notizie fornite all'inizio della risposta dall'onorevole sottosegretario circa il potenziamento che si sarebbe avuto dell'attività di sperimentazione e dell'istituto di Asti e delle sezioni periferiche di Velletri e di Bartetta, a quanto mi risulta, almeno per la conoscenza abbastanza approfondita che ho della sezione periferica di Velletri, non mi pare che corrispondano alla realtà.

Vorrei molto brevemente ricordare che proprio nell'ottobre del 1968 l'allora ministro dell'agricoltura, onorevole Sedati, in risposta alla mia interrogazione, che poc'anzi ricordavo, affermava che si era ritenuto opportuno

limitare gli istituti di sperimentazione al fine di adeguarli alle esigenze.

Con tale argomento rispondeva quindi alla mia osservazione, che rifletteva le osservazioni e le critiche degli enti locali della regione alla decisione di trasformare la cantina sperimentale di Velletri da ente autonomo, alla cui gestione partecipavano rappresentanti del Ministero dell'agricoltura, della provincia di Roma, del comune di Velletri, della camera di commercio di Frosinone, in sezione periferica dell'istituto sperimentale per l'enologia di Asti.

Aggiungeva, inoltre, il ministro Sedati, rispondendo alla critica relativa al fatto che la sperimentazione da parte della cantina sperimentale di Velletri è stata limitata al solo settore enologico, che l'articolo 26 del decreto-legge 25 novembre 1967, n. 1318, stabiliva che « i particolari settori di ricerca delle singole sezioni operative degli istituti saranno determinati con decreto del ministro dell'agricoltura e delle foreste. Tali determinazioni, ovviamente, non potranno non considerare la necessità di promuovere presso la sezione operativa di Velletri, collateralmente a quelle enologiche, ricerche e sperimentazioni applicative anche nel settore viticolo, tenendo conto e del particolare ambiente produttivo in cui la sezione stessa opera e dell'esistente disponibilità di un vigneto di circa 6 ettari ».

Queste assicurazioni datemi nel 1968 ritornano ancora questa sera. Voglio ricordare però che da allora quel decreto di cui si è parlato o comunque quelle disposizioni che potevano egualmente sopperire al decreto stesso per quanto riguarda la cantina sperimentale di Velletri, non sono venute, con evidente danno all'attività di sperimentazione. Si aggiungeva ancora che sarebbero state potenziate le attrezzature immobiliari, tecniche, scientifiche; che vi sarebbe stato un aumento di personale tecnico-amministrativo, che si sarebbe potenziata l'attività di assistenza agli operatori agricoli. A detta del ministro, questo era reso possibile dai « cospicui fondi previsti negli articoli 2 e 5 della legge n. 910 ("piano verde") ».

Era la prima volta che in una risposta ad una interrogazione non si faceva riferimento alla scarsità di fondi per non accogliere la richiesta stessa; una volta tanto si parlava di una disponibilità più che sufficiente dei fondi per potenziare la ricerca e la sperimentazione.

Tale risposta, seppure insoddisfacente per quanto riguardava il problema dell'autonomia della cantina sperimentale — così come è insoddisfacente la risposta di stasera a questo

proposito — dissipava in parte alcune preoccupazioni che si erano diffuse sia negli enti locali sia tra i viticoltori. L'odierna realtà, purtroppo, dimostra come si sia trattato di vaghe affermazioni a cui nessun atto concreto ha fatto seguito. Nessun decreto ha determinato « i particolari settori di ricerca e di sperimentazione » nella sezione operativa di Velletri, per cui nel settore della sperimentazione che più aveva reso famosa la cantina sperimentale di Velletri, quello viticolo, nessuna attività le è stato consentito di svolgere — e sono passati oramai quasi tre anni da quando tale cantina è stata trasformata in sezione periferica dell'istituto sperimentale per l'enologia di Asti. I sei ettari di meravigliosi vigneti sono serviti solo per una normale attività produttiva.

Nello stesso settore della sperimentazione enologica l'attività non ha subito alcun miglioramento ed è stata ridotta alle sole « analisi teoriche ». Non so se l'onorevole sottosegretario sia stato informato, ma mentre prima l'attività della cantina sperimentale di Velletri oltre alle analisi teoriche svolgeva anche un'attività pratica, attualmente, sulla base delle direttive fornite dall'istituto di sperimentazione di Asti, svolge soltanto ed esclusivamente analisi teoriche, senza più nessun collegamento con quella che è la realtà produttiva e con quelle che sono le esigenze dei produttori. Ha perso dunque, di conseguenza, quel vigore e quel rigore scientifico che le provenivano dalle attività pratiche; ha perso quel contatto con le masse dei viticoltori che ne ha fatto nel passato, e più ancora dovrebbe fare oggi, uno strumento vivo al servizio della produzione e dei contadini.

Non mi pare che siano venuti i promessi aumenti di attrezzature scientifiche e tecniche che questa sera l'onorevole sottosegretario ha nuovamente ricordato. Mi risulta anzi che il personale sia ridotto, perché la segretaria dell'istituto della sezione periferica ha addirittura dato le dimissioni non potendo sopportare questa morte lenta a cui è stata condannata la cantina sperimentale di Velletri.

Mi permetto di dire che attualmente la situazione della cantina sperimentale di Velletri è fallimentare, perché non si può dirigere una attività così importante con i telegrammi e con le telefonate. Se si compisse una accurata ricerca in questo campo, ci si accorgerebbe che le spese per il telefono e per i telegrammi sono aumentate notevolmente perché anche per emettere un mandato per pagare un solo impiegato e per compiere una anche minima attività, la cantina sperimentale di Vel-

letri deve telefonare per ricevere l'autorizzazione dall'istituto per la sperimentazione di Asti. Il direttore non ha più alcuna autonomia, e ciò è quanto mai grave.

Si aggiunga che nel comitato nazionale, che dovrebbe redigere e approvare i programmi per gli istituti di sperimentazione, manca un direttore per i settori della sperimentazione enologica e viticola. Questo è dannoso, se si tien conto che la viticoltura nel Lazio e in particolare nell'Italia meridionale è uno dei settori produttivi più importanti anche dal punto di vista sociale.

Sempre di più, quindi, a me pare che emerga l'esigenza di migliorare la produzione di uva, le tecniche di lavorazione e trasformazione del prodotto in relazione alla evoluzione della situazione del mercato interno ed internazionale.

Vorrei sottolineare ancora una volta come in particolare nell'Italia centro-meridionale questa esigenza sia sentita e deve essere soddisfatta, mentre invece, nella riforma della sperimentazione nessun istituto autonomo nell'Italia centro-meridionale nel settore della viticoltura e della enologia è stato non solo creato, ma mantenuto.

È per questo che a me pare sia urgente innanzi tutto: ripristinare l'autonomia di gestione della cantina sociale di Velletri, ferma restando la necessità di un coordinamento a livello nazionale dei programmi di sperimentazione; far partecipare alla sua gestione gli enti locali che tanta capacità di iniziativa hanno anche in tal campo dimostrato nel corso degli ultimi anni (se negli ultimi anni la cantina sperimentale di Velletri ha potuto riprendere vigore, non è stato certo merito del Ministero dell'agricoltura, che ha erogato solo pochi milioni l'anno, bensì dell'amministrazione provinciale di Roma e degli enti locali i quali hanno partecipato non soltanto con i propri rappresentanti, ma anche con l'erogazione di fondi al potenziamento di questa attività di sperimentazione); estendere immediatamente — sottolineo questo, giacché l'onorevole sottosegretario ha ritenuto di dover ribadire questa volontà del Ministero — l'attività di sperimentazione oltre che al settore enologico, a quello viticolo (questo elemento ridarebbe immediatamente vigore all'attività della cantina sperimentale di Velletri); riprendere subito ogni attività pratica e di assistenza tecnica ai viticoltori e alle loro associazioni; mettere a disposizione quei mezzi finanziari che sono stati sempre promessi e mai erogati; provvedere, infine, alla sistemazione di tutto il personale, nel senso di dargli le garanzie giuri-

diche ed economiche necessarie per l'assolvimento della sua delicata quanto importante attività.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Lima, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per sapere quali provvedimenti intenda urgentemente assumere per venire incontro a migliaia di produttori vinicoli che non hanno potuto presentare entro i termini l'annuale denuncia delle giacenze di prodotti vinosi e che pertanto rischiano di incorrere, pur senza alcun dolo, in sanzioni notevolmente severe. Un provvedimento in tal senso appare tanto più opportuno in quanto, nel periodo compreso tra il 30 novembre e il 10 dicembre 1969, la ben nota epidemia influenzale ha colpito, in tutto il paese, gran numero di viticoltori i quali pertanto, per tale ragione di forza maggiore, non hanno potuto ottemperare alla prescrizione. Va aggiunto, inoltre, che quanto si richiede trova precedenti in disposizioni attuate dal Ministero in altri anni. Pur concordando sulla necessità che i termini di presentazione delle domande o denunce alle quali i produttori agricoli sono tenuti in virtù della vigente legislazione vanno fatti rispettare, non si può non invocare, nel caso considerato, un provvedimento che eviterebbe gravi sanzioni e migliaia di procedimenti penali a carico di produttori che, senza alcun dolo, si trovano loro malgrado in difficoltà. Tutto ciò considerato, l'interrogante chiede di sapere se il ministro intenda impartire le opportune disposizioni agli uffici anti frode dipendenti affinché, sulla base di dovose cautele e di idonei accertamenti, venga ammessa a regolarizzazione la posizione dei produttori di cui si è detto, anche effettuando sanatorie in rapporto a denunce provvisorie dagli stessi presentate » (3-02843).

Poiché il firmatario non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Caldoro, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per sapere se è vero che una parte del bosco della Maddalena sito in Casamicciola e precisamente il Fondo d'Oglio sia stato venduto ad un privato. In particolare l'interrogante chiede di sapere se è vero che in tale zona sono stati eseguiti lavori di consolidamento, lavori che sarebbero costati allo Stato oltre 200 milioni, e se non si intenda, per la tutela di tale zona turistica, porre un freno al continuo sventramento di tutto ciò che è verde, alla manomissione e al taglio di pini, abeti e lecci secolari. Se non si intenda quindi

disporre una indagine per tutelare per il presente e il futuro gli interessi e le spese sostenute dalla collettività » (3-02957).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

TORTORA, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Il commissariato per la liquidazione degli usi civici di Napoli, a seguito di una indagine effettuata in tutti i comuni ricadenti nella sua giurisdizione, ha accertato che, con atto del 14 aprile 1965, il sindaco del comune di Casamicciola, in virtù del mandato conferitogli con deliberazione consiliare del 15 aprile 1961, debitamente approvata dagli organi tutori, aveva venduto, in spregio al disposto dell'articolo 39, secondo comma, del regolamento di esecuzione della legge 16 giugno 1927, n. 1766, approvato con regio decreto 26 febbraio 1928, n. 332, alla società « Aenaria », terreni, dell'estensione di circa 15 ettari, del bosco della Maddalena, facente parte del demanio civico comunale, per la realizzazione di un complesso turistico-alberghiero e per la lottizzazione del restante terreno per la costruzione di villini.

Il commissario, accertata la nullità dell'atto di vendita per la mancanza della prescritta autorizzazione ministeriale, ha instaurato la procedura prevista dal combinato disposto degli articoli 12 e 24 della citata legge 16 giugno 1927, n. 1766, e 39 del relativo regolamento. Semmai va rilevata l'azione svolta d'ufficio dal commissariato agli usi civici, che ha condotto all'accertamento dell'irregolarità della cessione. I provvedimenti definitivi, connessi con la richiesta di regolarizzazione della vendita da parte del comune, saranno adottati con la più oculata valutazione di tutti gli elementi di fatto e di diritto, ivi comprese le implicazioni del vincolo idrogeologico esistenti sui terreni e la tutela del patrimonio forestale, derivante anche dalle opere eseguite dal corpo forestale dello Stato.

PRESIDENTE. L'onorevole Caldoro ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CALDORO. Mi pare che, nel prendere atto della risposta data alla mia interrogazione che riguardava una delle zone più importanti dell'isola d'Ischia dal punto di vista paesistico, io non posso non sottolineare il modo abbastanza efficiente nel quale ha agito in questo caso un funzionario dello Stato, e precisamente il commissario per la liquidazione

degli usi civili di Napoli. L'indagine ha accertato, come ha detto il sottosegretario, che il comune di Casamicciola ha agito in spregio alla legge; pertanto è stata sancita la nullità dell'atto di vendita.

Nel prendere atto di questo fatto positivo, non posso però fare a meno di sottolineare altri aspetti dell'intricata questione: per esempio, il fatto che il fondo in oggetto era stato venduto in un primo momento dal comune di Casamicciola ad un gruppo di speculatori privati per 250 lire al metro quadrato. Successivamente la prefettura, ritenendo irrisoria questa cifra, l'aveva elevata a 600 lire al metro quadrato. Poi è intervenuta l'indagine che per ora ha bloccato la grossa speculazione che si tentava ai danni della bellezza dell'isola.

Signor Presidente, so che ella apprezza le bellezze dell'isola d'Ischia e del golfo di Napoli. Pertanto ella comprenderà che la mia soddisfazione deve, per il momento, limitarsi a prendere atto delle disposizioni del Governo. Occorre adesso vigilare affinché la vendita definitiva non venga attuata. In tutti i comuni dell'isola d'Ischia vi è un centro di potere e di pressione rappresentato dal cosiddetto « Ente valorizzazione Ischia ». Ad Ischia vi è una situazione tale che non a caso in nessun comune si è potuta attuare la formula politica che regge l'attuale Governo centrale. Non a caso nei cinque comuni dell'isola avvengono questi fatti; non a caso, quindi, occorre essere più vigilanti per impedire speculazioni come quelle che si sono tentate.

Nel dichiararmi soddisfatto della risposta, esprimo dunque l'augurio e l'auspicio che, così come egregiamente si è fatto fino ad oggi, questa speculazione sia stroncata.

PRESIDENTE. Poiché i firmatari non sono presenti, alle seguenti interrogazioni sarà data risposta scritta:

Ciampaglia, ai ministri dell'interno e dei trasporti e aviazione civile, « per conoscere i motivi che hanno ispirato il provvedimento relativo alle attribuzioni dell'Ente autonomo Volturno, che prevede la cessazione dei servizi automobilistici nell'isola di Ischia e l'assunzione diretta della gestione della linea ferroviaria con il conseguente scioglimento della SEPSA. A parte la considerazione — che la legge istitutiva dell'Ente autonomo Volturno ha indicato quali scopi sociali quelli della partecipazione a vari servizi pubblici nell'interesse della cittadinanza — che il grave deficit della SEPSA è addebitabile esclusivamente alla situazione di esercizio, comune a tutte le aziende di trasporto

pubblico; chiede che si soprasseda ad ogni determinazione di scioglimento della SEPSA, anche perché il consiglio di amministrazione dell'Ente autonomo Volturno che dovrebbe attuare tale provvedimento è scaduto da più di un anno. Chiede altresì, se i ministri interessati non intendano ravvisare l'opportunità di definire in accordo con gli enti territoriali locali i compiti da affidare all'Ente autonomo Volturno, le cui iniziative sono state sinora sempre disattese; e di affrontare una volta per sempre il problema dell'organizzazione dei servizi pubblici di trasporto nel napoletano che deve trovare la sua estrinsecazione in una azienda unica di trasporto, e non dare luogo a iniziative e provvedimenti parziali, come quello dello scioglimento della SEPSA, che crea dei nuovi problemi ed allontana sempre più l'inderogabile esigenza della unificazione dei trasporti pubblici » (3-02300);

Scotti, ai ministri del tesoro, dell'interno, dei trasporti e aviazione civile e dell'industria, commercio e artigianato, « per conoscere: 1) i motivi e le eventuali interferenze che abbiano finora ritardato la messa in liquidazione dell'Ente autonomo Volturno ai sensi dell'articolo 1 della legge 4 dicembre 1956, n. 1404, a seguito del trasferimento del complesso delle attività elettriche dell'ENEL; 2) i motivi per i quali la giunta provinciale amministrativa abbia approvato una deliberazione dell'Ente autonomo Volturno con la quale gli amministratori dello stesso, benché scaduti, si siano autonominati per un triennio consiglieri amministrativi della società SEPSA cumulando, con rara sensibilità, gli emolumenti di consiglieri dell'Ente, con quelli di consiglieri della SEPSA; 3) i motivi per cui il prefetto di Napoli e le superiori autorità ministeriali, nonostante i fondati rilievi della Corte dei conti non abbiano sollevato la benché minima eccezione in ordine ai rapporti tra il comune di Napoli e le TPN; 4) i motivi per cui, nonostante tutti gli studi condotti anche dalla SVIMEZ, le autorità di Governo, che tra l'altro provvedono alla concessione di cospicue sovvenzioni, non sollecitano e impongono l'unificazione delle società operanti nel settore dei trasporti urbani ed extraurbani dell'area napoletana, dove le ubicazioni di linea e altre forme di concorrenza evidenziano gravi sprechi del denaro pubblico e assenza della benché minima programmazione degli interventi » (3-02419);

Graziosi, al ministro dell'interno, « per conoscere se risponde a verità la notizia secondo la quale, preoccupato per le ricorrenti

manifestazioni contro l'aumento del costo della vita, ha invitato i prefetti a non concedere — nella loro qualità di presidenti dei comitati provinciali dei prezzi — aumenti dei prezzi dei prodotti agricoli al consumo, primo fra tutti quello del latte alimentare. L'interrogante rileva che la presa di posizione del ministro appare ingiustificata e discriminatoria verso una categoria di operatori economici che ha il merito di lavorare duramente, senza ricorrere a manifestazioni violente di protesta. L'interrogante tuttavia fa presente che proprio a seguito dell'ingiustificata presa di posizione del ministro le organizzazioni dei produttori agricoli potrebbero dare l'avvio a quelle organizzate forme di protesta che appaiono, oggi, come l'unico mezzo valido per fare ascoltare la propria voce e per conseguire giuste rivendicazioni sociali ed economiche » (3-02311);

Maulini, Gastone e Spagnoli, al ministro dell'interno, « per conoscere il suo pensiero circa l'operato del prefetto di Novara che, con suo decreto del 19 novembre 1969 ha annullato per illegittimità la deliberazione n. 303 del 29 ottobre 1969 del consiglio comunale di Verbania (Novara) di nomina della giunta municipale adducendo al fatto che " il consiglio comunale ha nominato gli assessori effettivi in due tempi procedendo ad una prima votazione per la nomina di un solo assessore e ad una successiva votazione per la nomina degli altri tre, e ciò in contrasto con l'articolo 55 del regolamento per l'esecuzione della legge comunale e provinciale approvato con regio decreto 12 febbraio 1911, n. 297, che prescrive la votazione complessiva per la nomina degli assessori effettivi ". Gli interroganti ritengono assurdo tale decreto in linea di diritto in quanto appare indubbio che, nel caso che una votazione non dia la nomina completa della giunta, risulta chiara la necessità di provvedere ad altra o ad altre votazioni finché la giunta risulti completa. Infatti dall'atto deliberativo del comune risulta che, contrariamente a ciò che afferma il decreto citato, la prima votazione era stata regolarmente indetta per la nomina " degli assessori effettivi " e non " di un assessore ". Naturalmente poi i consiglieri sono liberi di votare come meglio credono e non sono " obbligati " a votare come richiede il prefetto. Ricordano ancora gli interroganti che nello stesso comune, per la elezione di una amministrazione di altro colore il giorno 30 febbraio 1965 si era proceduto alla elezione della giunta con la stessa prassi e con deliberazione identica che aveva avuto il regolare visto prefettizio. Risulta agli inter-

roganti che molti altri comuni della provincia e del paese seguono e hanno seguito la stessa prassi. Segnalano infine che l'imprevisto e contestato atto prefettizio appare oggettivamente come un sostegno a chi non ha escluso colpi per intralciare l'attività di quella amministrazione comunale ove i problemi urgono più che mai data la lunga crisi della amministrazione precedente, praticamente ferma dal maggio e nell'impossibilità di deliberare dall'agosto 1969 » (3-02428);

Verga, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per conoscere quali nuove misure intenda applicare per evitare le assurde stragi di innocenti che unite ad altre manifestazioni clamorose di delinquenza stanno creando nel paese situazioni pericolose di sfiducia nella capacità di azione e di difesa dello Stato democratico. L'interrogante chiede inoltre se il Governo non intenda sviluppare una vastissima azione di controllo per impedire in origine che sia così facile poter possedere armi ed esplosivi da parte di chiunque. Disponibilità di armi che, unita alla strumentalizzazione efferata delle tensioni politiche e sociali in atto da parte di gruppi di estremisti, i quali hanno come unica finalità il sovvertimento dell'ordine pubblico, deve essere rigorosamente vietata. Infine, l'interrogante osserva che una mancata valida azione dello Stato di fronte a così efferato delitto, potrebbe scuotere nelle coscienze la fiducia nello Stato di diritto » (3-02585);

Greggi, ai ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, « per sapere se corrisponde a verità l'informazione riportata dalla stampa secondo la quale, in una sottoscrizione per chiedere il *referendum* sulla abrogazione del concordato, in " una azienda comunale romana " sono state raccolte 1.000 firme su 1.500 dipendenti. In particolare l'interrogante gradirebbe conoscere: 1) di quale azienda comunale si tratta; 2) se corrisponde a verità che la richiesta ha raccolto 1.000 adesioni su 1.500 dipendenti; 3) a quale partito appartenga il presidente di questa azienda comunale romana; 4) in quali condizioni e con quale pressione e minacce sia stato possibile raccogliere — su un tema evidentemente molto lontano dagli interessi del mondo del lavoro e delle esigenze popolari — una percentuale tanto alta di adesioni; 5) se non si ritenga particolarmente grave che un clima di evidente intimidazione politica debba essere permesso in una azienda che per essere pubblica dovrebbe invece garantire più sicure condizioni di rispet-

to delle opinioni personali e politiche dei lavoratori dipendenti » (3-02699).

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Svolgimento di proposte di legge.

La Camera accorda la presa in considerazione alle seguenti proposte di legge, per le quali i presentatori si rimettono alle relazioni scritte e alle quali il Governo, con le consuete riserve, non si oppone:

ROBERTI e PAZZAGLIA: « Norme per la immissione in ruolo del personale direttivo e insegnante degli istituti professionali di Stato » (1813);

D'AQUINO e PAZZAGLIA: « Riconoscimento dei titoli di studio per l'attività professionale degli infermieri diplomati » (1969);

DARIDA: « Inquadramento delle appartenenti alle categorie professionali ausiliarie in categoria di concetto » (1398);

PALMITESSA: « Norme per la riliquidazione del trattamento di quiescenza agli ufficiali già in servizio permanente effettivo ed ai sottufficiali già in carriera continuativa mutilati ed invalidi della guerra 1940-1945 » (2066);

LEZZI: « Provvedimenti per le ville vesuviane del XVIII secolo » (2285);

BARCA, JACAZZI, LUBERTI e MALAGUGINI: « Norme concernenti il compenso dei componenti dei seggi elettorali » (2403);

VENTUROLI, BARCA, DI MAURO, MASCHIELLA, TOGNONI, ZANTI TONDI CARMEN, ALBONI, ALLERA, BIAGINI, BIAMONTE, GORRERI, LA BELLA, MORELLI, MONASTERIO, MASCOLO, SULOTTO, SACCHI, ESPOSTO, SGARBI BOMPANI LUCIANA, GRAMEGNA, SKERK, JACAZZI, FLAMIGNI, LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA, MAULINI, ARZILLI, PIRASTU, GUERRINI RODOLFO, NAPOLITANO LUIGI, PELLIZZARI, FREGONESE e TAGLIAFERRI: « Provvedimenti per l'avvio del servizio sanitario nazionale, e per il risanamento finanziario di alcune gestioni sanitarie » (2245);

DELLA BRIOTTA, CALDORO, FORTUNA, POLLOTTI, BALDANI GUERRA, MASCIADRI e SANTI: « Assistenza di malattia ai lavoratori emigrati all'estero, nel periodo del loro rientro in patria per cessazione del rapporto di lavoro o delle prestazioni di lavoro, e ai loro familiari residenti in Italia » (2265).

La Camera accorda altresì l'urgenza per la proposta di legge n. 2285.

Annunzio di interrogazioni.

DELFINO, *Segretario*, legge le interrogazioni pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di martedì 21 aprile 1970, alle 16:

1. — Interrogazioni.

2. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

BOIARDI ed altri: Nuove norme in materia di imposta di ricchezza mobile sui redditi di lavoro dipendente e di imposta complementare progressiva sui redditi complessivi (2361);

GIORDANO ed altri: Norme per l'assunzione nel ruolo dei presidi della scuola media di professori forniti di particolari requisiti (2151);

SERVADEI: Riversibilità della pensione in favore della madre superstite ove ricorrano le condizioni di cui al sesto comma dell'articolo 12 della legge 15 febbraio 1958, n. 46, sulle pensioni a carico dello Stato (1534);

SERVADEI: Nuovi interventi a favore delle zone colpite dai terremoti dal 3 ottobre 1943 al 31 dicembre 1957 in tutto il territorio della Repubblica (1791);

SERVADEI: Ulteriori provvidenze a favore della pesca marittima (1817);

FOSCHI: Norme sulla posizione giuridica ed economica degli ufficiali sanitari (1159).

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Istituzione del fondo di solidarietà nazionale (1661);

e delle proposte di legge:

BONOMI ed altri: Fondo di solidarietà nazionale (59);

SERENI ed altri: Fondo di solidarietà nazionale contro le calamità naturali e le avversità atmosferiche in agricoltura (113);

ROMITA ed altri: Istituzione di un fondo per il risarcimento dei danni alle colture agricole dovuti a calamità atmosferiche (421);

MONTANTI ed altri: Istituzione di un fondo di solidarietà nazionale contro le avversità atmosferiche (446);

— *Relatore*: De Leonardis.

4. — *Discussione del disegno di legge*:

Norme sui *referendum* previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa legislativa del popolo (*Approvato dal Senato*) (1249);

— *Relatore*: Riccio.

5. — *Discussione delle proposte di legge*:

RAFFAELLI ed altri: Modifiche alle norme relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile e alla imposta complementare progressiva sul reddito complessivo derivanti da lavoro dipendente e da lavoro autonomo (505);

ABELLI ed altri: Modifiche alle disposizioni relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile (162);

ROBERTI ed altri: Regolamentazione della tassa dei redditi di lavoro per l'imposta complementare (358);

— *Relatore*: De Ponti.

La seduta termina alle 18.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. ANTONIO MACCANICO

INTERROGAZIONI ANNUNZiate

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA

SCARDAVILLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere —

premesso che il primo comma dell'articolo 2 della legge n. 910, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 314 del 13 dicembre 1969, stabilisce che gli studenti universitari possono predisporre i piani di studio in modo diverso da quelli previsti dagli ordinamenti didattici in vigore, purché nell'ambito delle discipline effettivamente insegnate e nel numero degli insegnamenti stabiliti; che i consigli di facoltà degli atenei di Messina, Palermo e Bari hanno interpretato la norma nel senso che anche le discipline biennali possono essere sostituite con insegnamenti annuali;

ritenuto, altresì, che gli studenti della facoltà di giurisprudenza dell'università di Catania hanno elaborato i propri piani di studio in seguito a criteri orientativi predisposti dal consiglio di facoltà medesimo, il quale — ritornando sulle decisioni precedentemente assunte — con propria delibera stabiliva che le materie biennali dovevano essere sostituite con altre materie o biennali o con due annuali, ciò statuendo sulla presunta esistenza di una circolare di codesto Ministero;

ritenuto, infine, il grave stato di disagio in cui sono venuti a trovarsi gli studenti dell'ateneo catanese nonché la grave situazione venutasi a determinare in seguito alla occupazione della sede della facoltà, con conseguente pregiudizio per il regolare svolgimento dell'attività didattica —

il contenuto della sopra menzionata circolare di codesto Ministero; nonché quali urgenti provvedimenti siano stati o s'intendano adottare al fine di consentire una univoca e corretta interpretazione ed applicazione della

norma di legge sopra richiamata, nell'intento di scongiurare ed evitare gravi disagi agli studenti dell'ateneo catanese. (4-11747)

SCIATANICO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — considerato:

che il centro abitato del comune di Terlizzi (Bari) è bloccato da ben quattro passaggi a livello, che obbligano i veicoli a sosta prolungata;

che il disagio si ripete con molta frequenza per il passaggio dei treni quasi ogni mezz'ora;

che da tale stato di cose deriva intralcio allo sviluppo delle attività economiche sia in campo agricolo che industriale;

che la costruzione di sottovia ovvierebbe agli inconvenienti sopra lamentati; —

quali provvedimenti di competenza del Ministero possono essere adottati per avviare a soluzione il problema sopra prospettato e se non meriti sollecito accoglimento la domanda di finanziamento ai sensi della legge 21 aprile 1962, n. 181, inoltrata a codesto Ministero in data 8 giugno 1969 con nota n. 8195, relativa al progetto di realizzazione di sottovia, predisposto dall'amministrazione comunale di Terlizzi. (4-11748)

DAMICO E SULOTTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative sono state assunte per salvaguardare il lavoro, i diritti normativi salariali e assicurativi, dei lavoratori della ditta TRAMA di Torino abbandonata dai proprietari;

se il Ministro è a conoscenza della reale situazione finanziaria e produttiva dell'azienda la quale — impegnata nella costruzione di ricambi per auto — ha sempre avuto una invidiabile mole di ordinazioni;

se rispondono a verità le voci circa continue irregolarità da parte dei proprietari della ditta TRAMA sul trattamento assicurativo dei dipendenti. (4-11749)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga che la legge n. 57 del 14 febbraio 1970 relativa all'inquadramento nella carriera dei sottufficiali ex-ausiliari di pubblica sicurezza, sia estensibile, per analogia, agli attuali appuntati di pubblica sicurezza che siano stati sottufficiali delle altre forze armate.

« L'interrogante chiede altresì di sapere se il Ministro non ritenga necessario provvedere ad eliminare la sperequazione che si viene a determinare tra l'inquadramento in carriera degli ex-ausiliari previsto dalla legge citata, e la situazione degli idonei ai concorsi interni risultati fuori della graduatoria dei posti disponibili.

(3-03045)

« CALDORO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri di grazia e giustizia, dei lavori pubblici e della difesa, per conoscere quali siano i loro intendimenti in relazione alla gravissima situazione della amministrazione della giustizia in Roma, dove il vecchio Palazzo di Giustizia si presenta ogni giorno più come condannato a parziali crolli di enorme portata e di estrema pericolosità per quanti vi svolgono quotidianamente la propria opera o sono comunque chiamati ad accedervi.

« Dalle indagini effettuate sarebbe risultato che ulteriori crolli possono determinarsi improvvisamente nei punti più imprevedibili, sì che vana risulterebbe ogni opera di prevenzione o di recinzione come quelle parzialmente intraprese negli ultimi tempi.

« In particolare l'interrogante chiede di conoscere: 1) quando il Governo intenda dichiarare inagibile l'intero edificio, trasferirne tutti gli archivi e documenti e adottare gli altri provvedimenti conseguenti alla dichiarazione di inagibilità; 2) quali locali intenda mettere a disposizione della Giustizia in Roma oltre a quelli, per ora insufficienti, dei nuovi immobili di piazzale Clodio; 3) se non si intenda quanto meno provvisoriamente destinare al Tribunale e alla Corte di appello di Roma nonché alla Corte di cassazione gli immobili di appartenenza del Ministero della difesa in viale Giulio Cesare, già utilizzati fino a due anni addietro per la pretura civile e per la pretura penale e tuttora disponibili.

(3-03046)

« VASSALLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere se sia al corrente di quanto ha pubblicato ampiamente la stampa italiana — e che ha formato oggetto di una specifica interrogazione parlamentare di un deputato — in relazione a rapporti tra una personalità di Governo e la mafia calabrese, e chiede perciò di conoscere quale sia il pensiero del Governo e le iniziative conseguentemente da assumere nella eventualità che i fatti denunciati dovessero corrispondere al vero.

« L'interrogante chiede infine se non si ritenga di interessare la magistratura, per fatti che, ove veri, potrebbero configurare gli estremi del reato.

(3-03047)

« MANCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se corrisponde al vero che gli uffici della Rai-TV furono assaliti da innumerevoli telefonate di sdegno e di protesta a seguito della trasmissione televisiva a cura del giornalista Sergio Zavoli, andata in onda immediatamente dopo le fasi conclusive del ritorno dell'*Apollo 13*.

« L'interrogante chiede di conoscere quale sia il pensiero del Governo e le deduzioni che devono trarsi.

(3-03048)

« MANCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere se risponde a verità quanto pubblicato in questi ultimi giorni da un autorevole quotidiano, e cioè:

a) che contro giudici che vogliono rompere l'isolamento di casta e ricollegarsi al paese reale vi è lotta nello stesso apparato;

b) che basta il semplice sospetto di "sinistrismo" perché un magistrato nelle procure, nei tribunali, nelle preture si veda respinto in un vero e proprio ghetto di attività dequalificata, con l'affidamento di cause sempre più irrilevanti e con la "interdizione" dai processi politici;

c) che si vanno ripetendo, sempre in maggior numero, forme di repressione dirette a colpire atteggiamenti non conformistici, che, secondo l'alta gerarchia retrograda e conservatrice, porrebbero in discussione le strutture gerarchiche e corporative della magistratura. In proposito si citano i casi di Genova, di Roma, del pretore Amendola, del giudice

Tassone, dei trasferimenti interni di giudici democratici da uffici dell'istruzione penale e funzioni molto più modeste e nella devoluzione di particolari processi politici da magistrati democratici a magistrati più docili alle " direttive tecniche del superiore gerarchico ":

d) che ben 39 magistrati sono stati messi sotto procedimento disciplinare per aver domandato una inchiesta sull'esistenza o meno di pressioni da parte del presidente della corte di appello di Roma su un loro collega, e ciò senza attendere l'esito dell'inchiesta disposta dal Consiglio superiore della magistratura.

« E, ove ciò risponda a verità (universalmente nota), quali richieste disciplinari (anche se non vincolanti) intende fare perché tale stato di cose cessi e perché la giustizia in Italia sia rinnovata secondo i principi di libertà e di democrazia che ci vengono dalla nostra Costituzione repubblicana.

(3-03049)

« CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro del bilancio e della programmazione economica, per sapere se sono a conoscenza di un importante articolo di fondo apparso sul *Corriere della Sera* di martedì 31 marzo 1970, circa una " strategia industriale " che dovrebbe essere adottata anche dal nostro paese con iniziative a livello europeo, per garantire capacità di sviluppi produttivi e concorrenziali al livello mondiale.

« In particolare l'interrogante, che concorda pienamente con la necessità che anche l'Italia abbia e promuova e aiuti una " strategia industriale ", in particolare al livello europeo, per le sue grandi aziende private e pubbliche, chiede di sapere se corrisponde a verità una dichiarazione dei " dirigenti dell'IRI ", riportata nell'articolo, secondo la quale " ciò che conta è fare della economia di impresa; la proprietà, pubblica o privata, del capitale è un fatto secondario e non modifica la condotta delle aziende, in quanto l'ambizione del gruppo non è una specie di colonizzazione pubblica del sistema, bensì la capacità di esprimere una strategia industriale moderna ".

« L'interrogante, osservando che la preoccupazione, e l'impegno, dei dirigenti di aziende pubbliche economiche è quella di fare anzitutto " economia di impresa " è l'unica posizione normalmente possibile e doverosa, gradirebbe avere assicurazioni che l'indiffe-

renza tra " proprietà pubblica o privata del capitale " non corrisponde alla mentalità di questi alti dirigenti (cui del resto non compete dare giudizi o esprimere opinioni in materia) e soprattutto che essa non corrisponde ai propositi del Governo, in quanto in sede politica — che è quella che conta, al di sopra di ogni obiettiva preoccupazione economica — occorre assolutamente ribadire che non può essere considerata indifferente il tipo di proprietà, pubblica o privata, del capitale ed in particolare dei grossi complessi produttivi del paese, in quanto è nella natura delle cose ed è nella tristissima esperienza del mondo moderno (a partire dallo statalismo fascista in Italia fino al totalitario ed irreversibile statalismo anche economico dei paesi socialisti) la tendenza fatale dello statalismo economico a diventare statalismo politico, e la capacità di esso a diventare appunto totalitario ed irreversibile.

« Con l'occasione l'interrogante gradirebbe conoscere il pensiero del Governo sulla dichiarazione del governatore della Banca d'Italia Guido Carli, riportata nello stesso articolo, secondo la quale " la Russia sta cercando di passare, nell'ordine, dalla economia burocratica alla economia di impresa, mentre l'Italia cerca di passare, nel disordine, dalla economia di impresa alla economia burocratica, con la prospettiva che la Russia non ci riuscirà, mentre l'Italia potrebbe riuscire in questo, processo antistorico e fallimentare ".

(3-03050)

« GREGGI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri del bilancio e programmazione economica e dei lavori pubblici, per sapere in quale modo il Governo intenda garantire un minimo di funzionale coordinamento nella progettazione e realizzazione di strade statali provinciali e comunali, soprattutto in relazione alle nuove esigenze ed alle nuove prospettive e possibilità aperte e provocate dalla realizzazione di nuovi tronchi autostradali, su tutto il territorio nazionale.

« Considerata la funzione di necessaria premessa ad ogni possibile sviluppo e di necessaria garanzia di sviluppo equilibrato per tutte le zone del Paese di nuove adeguate realizzazioni di carattere stradale, e considerato che spesso purtroppo i programmi dei comuni e delle province non sono ben coordinati con i programmi statali, e che tutti questi programmi insieme spesso non sono almeno tempestivamente coordinati con i programmi e

con le realizzazioni autostradali, considerato che un positivo coordinamento nella spazio e nel tempo di queste realizzazioni (tutte finanziate con mezzi pubblici ed attuate da enti pubblici) può costituire condizione e spinta per maggiori e più organici sviluppi equilibrati di tutte le zone del Paese, l'interrogante gradirebbe avere assicurazione — pur nel rispetto delle giuste e costituzionali autonomie locali — di un intervento del Governo inteso a garantire, nella misura più larga e coerente possibile, il coordinamento e quindi il migliore e massimo rendimento di tutte le realizzazioni stradali a tutti i fini di sviluppo, da quelli turistici a quelli industriali.

(3-03051)

« GREGGI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dei lavori pubblici e del bilancio e programmazione economica, per sapere se, in coincidenza con l'apertura al traffico dell'autostrada Roma-L'Aquila ed in particolare del tratto Roma-Mandela-Carsoli, non si ritenga assolutamente necessario — anche per evitare nuovi gravissimi danni a tutta la media ed alta valle dell'Aniene — di provvedere con urgenza e con priorità alla realizzazione di una super-strada, che raccordandosi all'autostrada al casello di Mandela (e non naturalmente al casello di Roviano) permetta di raggiungere rapidamente, considerata anche la facilità della zona di fondo valle da attraversare, l'alta valle dell'Aniene, arrivando in un

primo tempo almeno fino a Subiaco, salvo poi essere prolungata verso Guarcino-Frosinone (oppure verso Arcinazzo-Anagni), per raccordarsi con l'autostrada del Sole, nelle stazioni corrispondenti.

« Considerato il gravissimo processo di spopolamento della media ed alta valle dell'Aniene, e considerato che l'entrata in funzione dell'autostrada Roma-L'Aquila se non accompagnata dalla realizzazione della super-strada da Mandela verso l'alta valle dell'Aniene, comporterebbe non un beneficio ma un ulteriore e gravissimo danno per tutti i possibili sviluppi (turistici residenziali ed economici) della media ed alta valle dell'Aniene, considerato d'altra parte che anche in zone come questa capaci di notevole sviluppo turistico è assolutamente necessario integrare lo sviluppo stesso, e garantirlo, con un minimo di sviluppo industriale, e considerato che lo sviluppo turistico sarebbe diminuito di possibilità e ogni sviluppo industriale sarebbe letteralmente impedito senza la super-strada ovviamente necessaria, l'interrogante gradirebbe avere assicurazione che il Governo ha presente il problema in tutta la sua importanza e gravità, e si sente impegnato a dare ad esso l'immediata positiva risposta con la non più procrastinabile progettazione, finanziamento e di immediata realizzazione della super-strada stessa.

(3-03052)

« GREGGI ».

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO